

Grande successo ha riscosso il concerto dell'orchestra dedicato alla sinfonia di Beethoven La Haydn all'altezza della Nona

di GIUSEPPE CALLIARI

TRENTO - Della 'Nona' i cinefili hanno memoria attraverso il film-manifesto di Kubrick, quella 'Arancia meccanica' che all'analisi della violenza unisce provocatoriamente l'ultima sinfonia di 'Ludwig van'. Unita, nella terapia, alla visione di atti di violenza, compresa la ferocia nazista, la sinfonia, che era stata per il giovane teppista protagonista motivo di delizia e incanto, suscita per riflesso nausea e dolore: si tratta di una lettura volutamente ambigua delle icone dello 'spirito tedesco'.

Ma la Nona è di più, naturalmente. La ha proposta con grande interesse e successo l'ultimo concerto della Haydn, all'auditorium di Trento, a conclusione dell'intero ciclo delle sinfonie di Beethoven, asse portante di una fortunata stagione. Il presidente dott. von Walter ha voluto tracciare, in poche parole rivolte al pubblico che gremiva ogni spazio, un bilancio: ottima intesa artistica interna, incremento significativo del pubblico (47 % in più rispetto allo scorso anno), decisa presenza di ragazzi, fiducia e sostegno degli istituti bancari.

Nei fatti la Haydn così 'orchestra' non è probabilmente stata mai. Con la generazione di musicisti di oggi è una formazione giovane e qualificata, e alla completezza del risultato è connessa indubbiamente la figura del direttore artistico Gustav Kuhn, la cui personalità non ha pari nei lustri passati. Così obiettivi complessi come quest'ultimo possono essere colti con riuscita, fino a diventare azioni rappresentative, simboliche, capaci di restituire alla cultura musicale il posto che me-



TUTTO OK. Gustav Kuhn e l'Orchestra Haydn, serata memorabile

rita. E con Beethoven non si sba-glia. L'appello universale che la musica rivolge all'uomo nella Nona è il lascito ideale del compositore e insieme l'atto di avvio di quanto per noi è pienamente significativo. Nello spirito 'tragico' di questa sinfonia, nel negativo che pure racchiude mentre indica all'umanità la luce gioiosa di un possibile compimento, si gioca, come il pensiero dialettico ha aiutato a comprendere, il suo senso, per l'interprete quanto per il fruitore.

L'inno, che attinge ai versi dell'ode schilleriana, marca in modo incontestabile la tensione tra due piani: la gioia, come appartenenza alla schiera degli ardenti e degli esultanti fratelli, e il pianto dell'escluso, di chi non potrà dire, di alcuna anima, 'mia'. Eppure è nel destino di 'escluso' accolto dall'autore, da Beethoven stesso, che

si attua il senso autentico, la voce che il genio artistico sa levare cantando la 'scintilla degli dei'. Ma dove ha modo di affacciarsi la ferita nascosta, la frattura necessaria, non totalmente conciliabile?

Dell'interpretazione del m° Kuhn va sottolineata, dentro la corrente di intensa energia ricreatrice, non solo la sapiente messa a fuoco dei particolari - la tessitura dei legni, la fusione degli archi, la articolazione del fraseggio ricco di interpunzioni espressive - ma anche la sostenuta, vivente unità formale che, nel tempo ciclico di una composizione segnata da ritorni, si dispiega come ininterrotta tensione, mondo sonoro e spirituale capace di assorbire forze diverse, e di dirigerle.

Dai chiaroscuri del primo movimento, sospeso tra trasparenze e gestualità imperiosa del suono, alla febbrile pulsazione pun-

tiforme del secondo, dal canto che nel terzo movimento cerca voce e ascolto, fino al canto fatto 'voce umana' nel quarto, la cui apertura tellurica non lascia dubbi sulla fatica che accompagna ogni conquista. Così fino a concludere con esuberante energia nell'impennata d'accelerazione che precipita nell'accordo finale. Di buon valore i solisti e all'altezza del compito, arduo anche per le ingrate tessiture vocali, il grande coro.

Con l'orchestra infatti si è intrecciato il 'coro Haydn', fusione di tre complessi: il Castelbarco di Ala, il Vocalensemble del Sudtirolo, la Camerata vocale di Innsbruck. Ecco un secondo aspetto da sottolineare, la sintesi di momenti professionali per una grande esecuzione: non solo la Haydn vive un momento di alta qualità, ma anche il territorio delle due province esprime oggi valori musicali di pregio, disposizioni amatoriali che si sono con costanza qualificate in esperienze artistiche.

Alla politica tutto ciò dovrebbe parlar chiaro, e ogni dubbio sugli investimenti nella cultura musicale dovrebbe essere fugato. Questa 'Nona' ha mostrato la centralità dell'arte nel nostro patrimonio di valori e la vitalità degli operatori che con passione e competenza vi si dedicano. Un successo in cui sbirciare c'è: la nostra ottima orchestra pende in su, per elezione culturale. Anche il ciclo sinfonico beethoveniano correrà strade e stringerà legami nel vicino nord: quello che parla la lingua di Haydn e di Beethoven, si capisce.